DIRITTI DELLE DONNE: LE DONNE

DI FRONTE ALLA GUERRA

Si è concluso il ciclo di tre lezioni sui Diritti della Donna che ENGIM ha proposto come formazione alla diversità di genere e inserito in agenda per le attività 2016/2017. Questo terzo incontro, rivolto sempre agli educatori, insegnanti, ragazzi e ragazze delle scuole superiori e dell’università, ha avuto come perno il dittico: Donne e Guerra. Come scrive Fabrizio Battistelli, nel suo paragrafo in “Stupri di Guerra. La violenza di massa contro le donne del novecento”, a cura di Marcello Flores: “La relazione dell’uomo e della donna con la guerra è antica.

Senza entrare in un’analisi approfondita delle differenti teorie sulla natura istintuale ovvero acquisita dell’aggressività umana... Si tratta di dati primordiali di cui anche l’analisi della società contemporanea... deve tenere conto. Non sarebbero altrimenti comprensibili la vera natura e la complessità del rapporto uomini/donne nell’ambito bellico e militare, dove i primi hanno esercitato per millenni un vero e proprio monopolio di genere. Prendendo le mosse di Hegel, Jean B. Elsthain ha approfondito la separazione che di fronte alla guerra, da quando se ne ha notizia, connota gli ‘Uomini-Guerrieri Giusti’ rispetto alle ‘Donne-Anime Belle’”.

Seppure le donne sono state sempre escluse dall’evento bellico, ne sono state sempre vittime. Infatti: “Il ruolo femminile di preda è in grado di rivelare, con più chiarezza di qualsiasi altro fenomeno, la concezione ancestrale del maschio in guerra. Per costui la donna (strappata al nemico, violentata, schiavizzata) è un pegno di cruciale importanza, non solo in sé... ma anche e soprattutto per le cruciali implicazioni che il suo possesso riveste all’esterno e all’interno del gruppo”. E però “l’oltraggio arrecato alle proprie donne è psicologicamente e socialmente insopportabile perfino più di quello arrecato a se stessi. Questo perché “in guerra il maschio si rispecchia narcisisticamente nella propria femmina. Attraverso il processo di idealizzazione... nella donna l’uomo vede se stesso: non peraltro nell’ordinarietà del sé, quanto piuttosto in un’attingibile *melior pars*.

L’affronto rivolto a questa ‘parte migliore’, dunque, è supremo, così come supremo è il senso di colpa per averlo consentito”. In questa breve introduzione alla differenza di ruolo nel percorso guerresco del novecento, e soprattutto nell’ancestrale differenza di impegno bellico, si evidenzia la diversità che da sempre separa la donna dall’uomo. È da questa certezza che è partita la nostra riflessione che ha sviluppato la sinossi: Donne e Guerra. Questo perché volevamo raccontare la schizofrenia marziale dell’evento in se stesso, per poi addentrarci nella realtà “bellica” che ogni donna affronta nella vita ordinaria. È da questa consapevolezza che il nostro lavoro si è incentrato, nel tentativo di trovare un linguaggio comune che fosse esplicativo e utile alla questione di genere.

La partecipazione di molti ragazzi e ragazze legata all’attenzione di tutti e di tutte le partecipanti, ci ha spinto a credere nel progetto e nella sua attualizzazione. Difatti, il nostro obiettivo è quello di portare avanti il format delle lezioni da usare in un futuro prossimo, inserendole sempre nelle attività formative di ENGIM. In tal senso, come corollario educativo di fine attività scolastica e accademica, abbiamo pensato di realizzare uno spettacolo teatrale sul tema di genere, che si svolgerà al Nuovo Teatro San Paolo il 3 giugno prossimo e che vedrà la rappresentazione del melodramma: “La Tragedia della Triangle Shirtwaist Company”, proposta dell’Associazione Culturale “Teatro a Cuor Leggero”.

Lo spettacolo racconta della sciagura avvenuta a New York, alla fine dell’800, che portò alla ribalta lo sfruttamento degli operai e delle operaie che morirono nell’incendio della fabbrica Triangle e che causò la morte di 146 persone (123 donne e 23 uomini), per la maggior parte giovani immigrate italiane ed ebree. Il fatto avvenuto a [New York](https://it.wikipedia.org/wiki/New_York) il 25 marzo [1911](https://it.wikipedia.org/wiki/1911), fu il più grave incidente industriale della storia di New York. L’evento ebbe una forte eco sociale e politica, a seguito della quale vennero promulgate nuove leggi sulla [sicurezza sul lavoro](https://it.wikipedia.org/wiki/Sicurezza_sul_lavoro), e la “Ladies Garment Workers Union”, ad oggi uno dei più importanti sindacati degli Stati Uniti, ebbe un forte incremento di adesioni.

Attualmente, questo evento è associato alla Giornata internazionale della donna, ma in realtà è un falso storico. Infatti, la centralità politica di questa Giornata Internazionale, unitamente all’isolamento politico della Russia dell’epoca e del movimento comunista e, ovviamente, agli eventi consequenziali della [Seconda guerra mondiale](https://it.wikipedia.org/wiki/Seconda_guerra_mondiale), hanno incrementato la confusione che ha alimentato la perdita della memoria storica delle reali origini della manifestazione. Così, subito dopo il 1945 sono circolate voci secondo le quali, l’8 marzo “avrebbe” ricordato la morte di centinaia di operaie nel rogo di una “inesistente” fabbrica di camicie *Cotton* o *Cottons,* avvenuto nel 1908 a New York, sovrapponendo tale fatto con il “reale” incendio della fabbrica Triangle, e da qui la leggenda. In realtà, la Triangle Shirtwaist Company produceva “camicette alla moda” di quel tempo, le cosiddette *shirtwaist,* appunto.